

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalle Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. - N. 14

ZOGNO, 4 APRILE 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno. Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

PRIMAVERA DI SANGUE

Le Forze Idrauliche dell'Alta Valle Brembana

Tutta la natura è un tempio.
C'è nell'aria come un raccoglimento di spiriti oranti, di bisbigli sommessi, di aspettazione devota. Par che si preghi, par che s'invochi e che s'attenda con una fede nuova ed ingenua, contenuta e trepida, un nuovo prodigio.

Chi invoca e attende?
Tutto e tutti: il mondo delle cose e degli esseri.

Di sotto la terra ancora si gelida, di sugli alberi ancora irrigiditi, esalano preghiere e aneliti di semi, di linfe, di gemme che invocano per sé il prodigio d'una resurrezione di colori, di profumi, di rigogli gagliardi e svariati; negli alveari e nelle tane, nei presepi e tra le siepi è una muta invocazione di alucee frementi, di suoni inarticolati, di mugghi e di trilli tosto repressi e troncati: o bel sole, ci desta baciandoci!

E negli uomini è più veemente il pulsare dei cuori in un'aspirazione riconoscente e fervida a questa perenne e ritmica rinnovazione di giovinezza e di forza.

E il prodigio invocato si compirà!...
Tra poco il nostro mondo sarà rimesso a nuovo: pennellate d'azzurro più carico, albe iridescenti, tramonti dorati, splendore più vivido di sole, nei cieli; meraviglia di colori, di concetti, di giovanissime energie, sulla terra; e nel non meno misterioso e meraviglioso mondo del cuore umano si rifletterà la giocondità e la giovinezza del mondo esteriore.

Alleluia al sole che schiude ogni seme, alleluia alla vita rinascete, alleluia alla vita dei cuori!... Così sorgono da ogni petto la cauzione primaverile e salga gioiosa e piena, a confondersi col festoso scampanio dei sacri bronzi alleluiani ad un'altra Resurrezione di cui è celebrazione gaudiosa e solenne la Pasqua cristiana, e simbolo augurale il ramo d'olivo. Olivo benedetto, emblema di pace!...

Ma a qual casa appenderlo, dove non risuoni una voce di guerra o su cui la guerra non getti la sua ombra ferale?

Oh, bel sogno di primavera svanito!... Non è un tempio, è un circo di gladiatori il nostro mondo, entro cui il sole, ogni mattino, rischiara, inorridendo, nuovi orrori di ecalombi inauditi!

Non si riflette nel cuore degli uomini la giocondità della primavera, bensì l'atrocità dell'eccidio immane, l'ansia del domani, il terrore dell'avvenire.

Così è che nella Pasqua sopraggiungente i cuori di tutte le madri, di tutte le spose, di tutti i bimbi si raccolgono in un solo palpito ed in un solo grido d'invocazione disperata: Pace! Pace!

Ma il fragore del cannone copre il clamore del pianto, e la lotta si riaccende e si accanisce in questa resurrezione di odi; e il bel sole di primavera, con inconscia, macabra perversità, fa sbocciare miriadi di rose su milioni di cadaveri in dissoluzione.

Italia, patria benedetta, terra privilegiata, vero giardino preservato, affretta la tua Pasqua, cogli a piene mani le rose che in bella stagione l'appresta, prima che il turbine si scateni dentro i tuoi confini!

Madri e spose italiane, serbate l'olivo benedetto di questa Pasqua memorabile: se esso sarà sincero nell'augurio, appendetelo al vostro letto nuziale, per baciario ancora una volta nelle vostre agonie, confortate dalla intatta corona dei vostri figli, dall'ultimo abbraccio del vostro sposo, non mutilato...
ini

Nel N. 12 della «Voce» abbiamo pubblicato uno studio sommario sul prolungamento della Ferrovia Valle Brembana da S. Giovanni Bianco a Piazza, inteso a dimostrare non la sola sua possibilità economica, ma la convenienza, la necessità per soddisfare agli ognora crescenti bisogni del traffico attuale e di quello avvenire, determinato dall'utilizzazione delle varie risorse dell'Alta Valle.

Fra le altre abbiamo accennato alle importanti forze idrauliche forniteci gratuitamente col ciclo della evaporazione e della condensazione del vapore acqueo a rilevanti altitudini.

Dallo sbocco della Vallata nostra, a Ponte S. Pietro, risalendo il Brembo sino al confine del Mandamento di Piazza con quello di Zogno, trovati — già da qualche tempo — tutta una serie ininterrotta di prese d'acqua tanto dal corso principale, come dai suoi affluenti, effettuate per ottenere la forza necessaria a dar vita alle industrie di quel tratto della Valle, non solo, ma anche ad altre della nostra Provincia e di fuori, mediante il trasporto dell'energia elettrica a distanza.

I 2000 metri di dislivello, che insistono fra la presa della Centrale della nostra Ferrovia e la restituzione Legler, danno ora più di 18000 cavalli effettivi, e salgono a circa 22 mila colle utilizzazioni delle Valli laterali; un totale di circa 29000 HP nominali. Ma ben più considerevoli sono le forze ottenibili dall'Alta Valle, per quanto sopra una assai più limitata estensione di territorio.

Da Camerata Cornello in poi, risalendo ancora il Brembo sino alle sue più unili sorgenti, non c'è più utilizzazione di forza di qualche quantità; solo alcuni piccoli canali derivatori in servizio delle tante industrie locali.

Se però il tratto del Brembo e dei suoi affluenti sul nostro Mandamento si può dire non ancora sfruttato, numerosissime sono per contro le domande di concessione che lo coprono completamente, da Camerata sino ai più alti laghetti che coronano la conca di Carona; domande piovute da ogni dove alcuni anni or sono durante il periodo di affannosa corsa all'accaparramento di forze idrauliche da parte di Società industriali, premurose di affermarsi colla maggior rete possibile di privilegi per priorità di richieste di concessione e della maggior quantità di antichi diritti di estrazione d'acqua dal Brembo ed affluenti; domande di ogni genere ed entità, ingombrantisì a vicenda ed in modo tale da impedire quella razionale utilizzazione delle forze idrauliche di questa regione che possa ad un tempo soddisfare alle esigenze dell'economia nazionale e a quelle dell'Ente industriale che deve impiegare i propri capitali.

Questo stato di cose è reso possibile dalla imperfezione della legge regolante la derivazione delle Acque pubbliche 10 agosto 1884 n. 2644 e successivo Regolamento 26 novembre 1893, intaccati — anche in parte sostanziali — da Circolari ministeriali e dalla giurisprudenza, non di rado contraddittoria, tanto da dover riscontrare casi di applicazione della legge con criteri vari da provincia a provincia.

Legge deficiente anche in rapporto al trasporto a distanza dell'energia, che da alcuni si vorrebbe utilizzata in luogo o quanto meno esportata sotto determinate condizioni di riserva per i bisogni locali e di compenso a favore di quella regione che viene ad essere privata di quella energia.

Da molto tempo è allo studio e si attende la nuova legge che ponga fine al dibattito fra le varie tendenze, sciogliendo i problemi creati dal progresso della scienza e della tecnica.

Così, risolvendosi anche la questione dei diritti antichi — sia coll'espropriazione, sia colla sostituzione della forza, sia in altro modo — sarà possibile studiare gli impianti idroelettrici in base a criteri razionali, senza dover ricorrere a troppo esagerati compensi per l'eliminazione delle difficoltà frappontisì alla loro realizzazione.

Supposto così sgombrato il terreno dalle difficoltà di concentrazione delle varie domande di concessione in gruppi di derivazioni facenti capo ad un'unica Centrale idroelettrica, le attuali innumerevoli richieste si possono riunire in soli 4 Gruppi: il primo con Centrale ad Olmo al Brembo; il secondo con Centrale a Branzi; il terzo con Centrale a Lenna; il quarto con Centrale a Camerata Cornello.

Questo raggruppamento è informato al concetto di utilizzazione di tutti i corsi d'acqua raccogliendo le singole portate in canali collettori metentri capo o ad un Serbatoio artificiale o a Serbatoi naturali dai quali l'acqua è addotta alle Centrali stabilite alla confluenza dei vari corsi d'acqua.

Primo Gruppo.

a) Portata delle Valli Valtorta, Ornica, Averara e Mezzoldo raccolta alla quota circa 1300 s/m e convogliata in un gran Serbatoio artificiale al Ponte dell'Acqua, allacciato alla Centrale mediante canale di carico e tubazione forzata.

Salto m. 740, quantità d'acqua superiore a quella di magra per il sussidio del Serbatoio HP nom. 15800,—

b) Portata di magra delle Valli Stabina, Bindo, Averara, Mezzoldo raccolte alla quota 650 circa s/m. Salto m. 101 HP nom. 1500,—

Totale HP 17300,—

Secondo Gruppo.

a) Portata delle Valli Sasso, Pores, Fregaboldia, Valdifrati, Sardegna, Camuzzone e Borlezza col sussidio dei Laghi Diavolo, Rotondo, Fregaboldia, Valdifrati, Sardegna, Marzio, Gemelli, trasformati in bacini di raccolta.

Salto m. 960, Quantità d'acqua superiore a quella di magra per il sussidio dei Laghi-Serbatoio HP nom. 20400,—

b) Portata delle Valli Sambuzza, Carisoli, Valeava, Magre, Dordona, Bausa, Forno, Sessi e Rovera col sussidio dei Laghi Sambuzza, Carisoli, Moro, Trote, Dordona, Sessi ed Arate trasformati in bacini di raccolta.

Salto m. 780, Quantità d'acqua superiore a quella di magra per il sussidio dei Laghi-Serbatoio HP nom. 10400,—

Totale HP 30800,—

Terzo Gruppo.

a) Portata del Brembo allo scarico della Centrale di Olmo al Brembo. Salto m. 90 HP nom. 3220,—

b) Idem allo scarico della Centrale di Branzi e delle Vallette della sponda destra del Fiume. Salto m. 360 HP nom. 8160,—

Totale HP 11380,—

Quarto Gruppo.

a) Portata del Brembo allo scarico della Centrale di Lenna e raccolta delle acque del Brembo di Sorgenti basse e Valle di Borgogna.

Salto m. 35 HP nom. 5830,—

b) Valle di Cespedosio e Aquafredda. Salto m. 500 HP nom. 670,—

c) Valle Parina e sussidio Serbatoio al Ponte di Zorzona.

Salto m. 400 HP nom. 4270,—

Totale HP 10770,—

Riassunto.

Primo Gruppo — Olmo HP nom. 17300,—
Secondo » — Branzi » » 30800,—
Terzo » — Lenna » » 11380,—
Quarto » — Camerata » » 10770,—

In totale HP 70250,—

È una energia veramente importante e, l'essere prodotta mediante nove derivazioni riunite in 4 Gruppi, può anche consentire di essere sfruttata — in luogo o altrove — per gradi, a seconda delle richieste di utilizzazione.

Coll'attivazione completa dei Gruppi primo, secondo e quarto l'aumento di portata del Brembo in magra è tale da accrescere di 5000 HP effettivi la forza ora utilizzata sul tratto Camerata-Ponte San Pietro.

Di questa considerevole forza la parte necessaria deve essere riservata ai bisogni dell'Alta Valle: sostituzione di forza alle piccole industrie, private dell'energia idraulica, illuminazione elettrica, perforazione meccanica nella coltivazione delle miniere, trattazione dei minerali, ecc.

La trattazione dei minerali di ferro esige energia abbondante se il processo di fabbricazione dell'acciaio, ferro o ghisa si effettua col forno elettrico, dal quale si hanno prodotti d'una purezza che sinora non era stato possibile ottenere cogli altri metodi ordinari di raffinazione.

Ma la sostituzione del forno elettrico all'alto forno non è possibile, per la produzione diretta del ferro o dell'acciaio, partendo dal minerale naturale, se non nei luoghi dove è assai caro il carbone e si hanno invece a disposizione grandi quantità di energia elettrica a buon mercato.

In condizioni intermedie la fabbricazione dell'acciaio per mezzo del forno elettrico pare convenga ancora solamente nel caso della produzione di acciai speciali per l'industria ferroviaria, automobilistica, della navigazione, ecc.

Perché le condizioni del costo siano approssimativamente parificate tra il processo del forno elettrico e quello dell'alto forno, occorre che il carbone coke, reso in sito, non costi più di L. 55 la tonnellata, e il kilowatt-ora L. 0,02.

Per dare poi un'idea approssimativa dell'efficienza del movimento che creerebbe nell'Alta Valle l'impianto di un forno elettrico al quale fosse destinata — ad esempio — la forza tutta della Centrale di Lenna, da noi contemplata in HP nominali 11380 pari a Kw. 6300 in cifra tonda, osserviamo che, secondo i dati dell'Ing. Engelhardt della Società Siemens Halske, l'energia elettrica necessaria per la produzione di una tonnellata di ferro o di acciaio, partendo dal minerale, è di 2000 a 3000 kilowatt-ore.

Tenendoci sui 2500 kw-ore avremo una produzione annua di Tonn. 21900 di ferro o ac-

I Guelfi dell'Inagna

od
il Castello di Clanezzo

di
G. B. Bazzoni

Si è già accennato come nei secoli XIV e XV ardette anche sulla terra bergamasca fierissimo l'incendio acceso dai dissidi dei due partiti Guelfo e Ghibellino. Continui e parziali azzuffamenti la insanguinavano per ogni dove, e le patrie cronache di que' tempi sono zeppa di orrendi fatti ove le morti, le crudeltà e lo sterminio si incontrano narrati in ogni pagina.

Nel furor di parte a quelle epoche funeste fra le vallate si distingueva nella fazione Ghibellina la *Brembilla* di cui faceva parte Clanezzo, ed erano, per così dire, la chiave, e

pochissimi sono gli scontri, le invasioni e le gherresche imprese che succedevano nel territorio bergamasco ed altrove, in cui i Brembillaschi non avessero attivissima parte. Ma qui, onde dare un'idea del carattere di essi e de la loro valle, crediamo fare cosa gradita di produrre letteralmente una relazione di uno scrittore di quei tempi che ottimamente si presta allo scopo delle presenti illustrazioni.

Descrizione et destruzione di Valle Brembilla riferita da M. Andrea Cato.

«Tra le valli quali sono sopra Bergamo antichissimi città di Lombardia, vi si connumera ancora una valle chiamata per nome la Valle di Brembilla, la quale innanzi che dalla illustrissima Signoria di Venetia fosse stata distrutta et desolata faceva più di mille fuoghi, quali havevano le habitazioni in otto contrate così nominate: contrata di Clunetio, contrata di Mortesine, contrata dell'Opolo, contrata di Bondello, contrata di Ubiallo, contrata della Sopracomola, contrata dell'Asolo et contrata di S. Giovanni: le quali otto contrate erano nel governarsi così concordati et unite, che facevano solo un Comune e una

sola Republica. Era questa valle per lo sito naturale tanto forte, che si rendeva quasi inspugnabile: perciocchè d'ogni intorno è talmente munita che chiunque la vede giudicherebbe, che l'istessa natura vi si fosse con tutte le sue forze studiata in munirla: conciossia cosa che dalla parte orientale le corra colle sue onde precipitate il Brembo; da mezzo giorno et da ponente l'Inagna fiume molto rapace et profondo; dalla parte poi settentrionale, vi sono monti alti, horridi et inaccessibili. Stendevasi la sudetta Valle circa diece miglia da tutt' le bande: haveva solamente due fortezze ma oltre il creder d'ogniuno sicurissime: chiamavasi una Castello di monte Ubione per essere sopra la cima di monte Ubione fabricato, l'altra Casa eminente la quale era una fortissima Rocca, così nominata per essere edificata in più eminente et alto luogo, che le altre case. Non erano però queste due fortezze molto distanti l'una dall'altra; ma Castello di monte Ubione era la principale et più sicura. Percioche per lo sito naturale del monte, solamente le donne sarebbero state sufficienti a difenderlo et tener di fuori un grande et numeroso essercito.

Il conditor di questo Castello fu un molto potente Signore chiamato per nome il Conte Hattono, qual signoreggiava tutto quel paese, che giaceva tra il fiume Adda ed il Brembo; ma dopo la sua morte li Carminati si usurparono il possesso del suo castello. Oltre il Carminati erano in questa valle Brembilla molte altre antiche et nobili famiglie delle quali erano discesi huomini da conto et honoratissimi come la famiglia dei Dalmasani signori di Clunetio, la famiglia della Cati, la famiglia della Marendi, et altre assai quali pretermetter voglio per non esser troppo lungo. Et accioche si possa meglio giudicare quanto fussero bellicososi et robusti gli huomini della Valle Brembilla, non voglio tacere una inclita vittoria, la quale essi de' suoi nemici riportarono. Certa et costante fama e appo ognuno qualmente gli bastò una volta l'animo di venir alla giornata con un essercito di quindici milla persone et poscia che fù dall' una, et l'altra parte valorosamente combattuto, alla fine li Brembillaschi rimasero vincitori de' suoi nemici et li fecero vituperosamente fuggire.

(Continua)

ANTIBUPA ALBERTI

RIMEDIO INFALLIBILE CONTRO LA

TOSSE ASININA

ANCHE LA PIÙ OSTINATA

Farmacia-Drogheria

DITTA

Giovanni Alberti

VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

BAMBERGO CESARE

DITTA

ZOGNO

(Bergamo)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTONI
BORSE e BAULI - CIOCCATTOLI - ARTICOLI di CANCELLERIA
- EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE " " " " " "
DEPOSITO CAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI " " "

MACCHINE PER CUCIRE "SINGER,"

Ambulatorio Chirurgico

Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)
OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie, ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO

Il Direttore: Dottor. MOCCHI

GIACOMO CARRARA

ZOGNO - VIA PIETRO RUGGERI DA STABELLO, 396 - ZOGNO

TIPOGRAFIA

Macchinario completo e moderno funzionamento
Servizio pronto ed accurato

Specialità avvisi e manifestini d'ogni formato, a prezzi da non temere concorrenza alcuna

CONSEGNA IN GIORNATA

GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI
COMUNI E DI LUSSO - FORNITURE
COMPLETE PER UFFICI E BANCHE
- GLICHES - CARTELLI RÉCLAME -
IMMAGINI MORTUARIE - BIGLIETTI
DA VISITA - PARTECIPAZIONI MORTUARIE E SPOSALIZIE " " " "

PREZZI MITISSIMI